

# M BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 2.50  
Per il Regno 20 — Per l'estero aumento delle spese postali

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza pagina Centesimi 30 la linea  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 3.

Ben poco ho a dirvi sull'esposizione finanziaria. I larghi suntu che ve ne avrà recati il telegrafo, e che ve ne apportheranno i giornali mi dispenserebbero già di per sé, ma v'è un'altra ragione che mi induce al silenzio: essa non contiene che quanto già si sapeva e si è stampato da parecchio tempo. In complesso, situazione migliorata, bilancio in equilibrio, aumento certo, per l'anno venturo, nelle entrate: per conseguenza, diminuzione di imposte, e per ora riduzione di un quarto del macinato, salvo a toglierlo completamente quando sarà possibile una trasformazione tributaria già ideata dal ministro, ed abolizione di alcuni balzelli daziarii, colla soppressione completa di certi pedaggi e contributi di cui risentivano speciale beneficio le vostre provincie.

Nel resto, l'esposizione dell'on. Seismit-Doda è, o la ripetizione, o la correzione, od il commento di quella già fatta l'anno scorso dall'on. Depretis, colle relative promesse di abolizione del corso forzoso. E dunque inutile intrattenervene di più. Vi parlerò invece d'un altro avvenimento parlamentare: l'opuscolo Bertani.

Esso segna un'epoca importante nei nostri annali parlamentari, perchè è l'inizio di un movimento innatteso, e non privo d'una certa originalità. L'on. Bertani, senza tante perifrasi, pianta una nuova bandiera, quella della democrazia che si accorda col principato, purché il principato tenendosi le forme sot-

tanto, acconsenta ad essere nella sostanza una repubblica.

Questo è il pensiero fondamentale dell'opuscolo Bertani, il quale s'intitola: *L'Italia aspetta*. Ancora non si sa se gli amici del capo che guidò l'estrema sinistra lo seguiranno in questa evoluzione; ma è un fatto innegabile che egli la presenta in una forma eletta con parola pensata e pesata, e con un complesso di considerazioni degne d'esser prese in esame attento ed imparziale.

Qui non già cominciato a dire che Bertani ha ripudiato la repubblica, ed accettato la monarchia. Sono i moderati, potete immaginarvelo, intenti sempre, non a dire il vero, ma a cercare di trar profitto da ogni cosa, anche se per venire alle conseguenze da essi desiderate, fosse necessario adoperare i ferri e le tanaglie.

È vero che, in fondo, il Bertani dice di poter accettare, in certe condizioni, la monarchia, sino a che non ci sia distacco assoluto tra essa ed il paese. Ma sono le condizioni identiche poste da Alberto Mario, condizioni che molti, per non dire tutti, sarebbero pronti ad accettare.

Riforma radicale dello Statuto, abolizione dei sistemi più esosi in materia tributaria ed amministrativa, abbandono completo, assoluto di tutte le prerogative del monarcato, perchè domini unica e sola la volontà del paese: queste sono, dette in breve, le condizioni del Bertani, sicchè al principe non deve rimanere altra cosa, fuorché il fasto; mentre l'autorità, ed il potere effettivo passerebbero alla nazione.

E questa la parte teorica dell'opuscolo Bertani. La pratica abbandonando tutte le speculazioni più o meno politiche, considera il

gabinetto Cairoli, così com'è, e così come dev'essere perchè risponda al fine per cui venne nominato. O la Corona è in buona fede affidandosi a lui ed essa deve fare, fare, fare, cioè l'applicazione rigorosa, completa del programma della sinistra. O la Corona non è in buona fede, ed il gabinetto deve tentare di fare, perchè il contrasto si espliciti, si sviluppi e sia compreso dal paese. Ovvero la Corona è in buona fede, ed il gabinetto Cairoli non ha l'attitudine a fare ed allora « se gli uomini un di battaglieri nelle file della democrazia ed ora consiglieri della Corona, la illudono, o la stanchino, allora l'opinione nazionale, irresistibile sovrana, segnerà il vespero per chi la inganna, e l'aurora per chi non le ruppe la fede. »

Non mi dilungo di più per non ripetere l'opuscolo, di cui per certo vi occuperete voi pure. Ve ne ho dato un brevissimo sunto, perchè vi siano note le idee radicali che lo ispirano, e con esse vi sia spiegata la forte impressione che produsse nei circoli parlamentari. Essa è grande, e segna l'inizio d'una trasformazione che avrà un'eco anche fuori del parlamento, anzi più fuori che dentro, perchè fuori sono più radicate le distinzioni tra i repubblicani dogmatici ed i razionali, tra gli immobili ed i progressivi; gli uni che vogliono la sola idea, gli altri che scompongono il concetto, e credono debbasi sempre premettere ad ogni questione di forma la sostanza che risonda a vantaggio del paese.

### Statistica Malinconica.

Nell'opuscolo dell'onorevole Bertani fra le altre cose, è detto questo: — Sonvi dieci milioni di Italiani che

non hanno professione ben definita. Vi sono 58 mila ammoniti, 4500 circa condannati a domicilio coatto, più che 20 mila prostitute, il cui numero ogni anno aumenta; individui tutti questi messi fuori del diritto comune e lasciati in condizione di non trovare lavoro, senza cura, senza stimolo, senza speranza e senza possibilità di riabilitazione.

Sonvi 258,791 processi, dei quali 108,423 finirono col non farsi luogo a procedere; ma intanto l'arresto preventivo, la prigione ha rovinato famiglia, distolto dal lavoro, creato la miseria, perverso nelle carceri quegli individui afferrati dal sospetto e dalla leggerezza poliziesca e giudiziaria; e la istruzione dei processi occulta, eterna, spesse volte insidiosa provoca e ribadisce i danni di tante disgrazie.

Sono rinchiusi nelle carceri d'ogni grado 75,537 individui e il numero dei recidivi aumenta sempre: l'amministrazione delle carceri costa quasi 30 milioni, e quali carceri abbiamo ancora! e quali mezzi di riabilitazione s'invocano!

### CORRIERE VENETO

#### Da Lendinara

MONUMENTO A LORENZO CANOZIO

Permettetemi che aggiunga alcuni particolari alla narrazione della festa d'inaugurazione della statua di Lorenzo Canozio fatta dal direttore del *Bacchiglione*. — Dirò anzitutto che fu desiderato di udire in teatro la lettura dei discorsi; sfuggita a moltissimi, quasi tutti. Il conte Antonio Malmignati, risposto affermativamente con l'usata gentilezza, venne domenica da Padova e rilesse il suo discorso in teatro ed ebbe festose accoglienze e applausi meritati.

La Commissione alla quale si deve l'opera finale per l'inaugurazione della statua, e l'ordinamento della solennità componevasi delle signore: Elisa Bal-

Sarebbe prolioso il riportare quanto disse Lorenzo, quanto domandò Don Giovanni, quanto sentì D. Antonio, la allegrezza dal buon curato, la gioia di Sulpicia, la contentezza della consigliera, il giubilo della governante, la meraviglia di Fabio, insomma la felicità di tutti.

Allora il curato pronunciò la benedizione nuziale, e fu padrino D. Giovanni de Gamboa.

Fu di accordo unanime stabilito, che quel maritaggio rimanesse celato, fino a che non terminasse la malattia della duchessa madre. — E che intanto la signora Cornelia tornasse a Bologna col fratello.

Quindi accadde la morte della duchessa, e Cornelia fece la sua entrata in Ferrara rallegrando quella popolazione colla di lei presenza. Il tutto si convertì in festa — le governanti furono fatte ricche — Sulpicia sposò Fabio — D. Antonio e D. Giovanni contentissimi di aver in qualche modo contribuito alla felicità del duca, ne ebbero da esso l'offerta della mano di due sue cugine, ricche di grandissima dotazione. Ma i cavalieri biscaglieni declinarono l'onore, dicendo che nella loro nazione non costumavasi prender moglie fuori della patria. Non

### Appendice N. 12

## LA SIGNORA CORNELIA

### NOVELLA

di

SAAVEDRA

Tradotta da G. BOLDRINI.

—ooo—

Ella non comparisce e la mia parola non deve essere eterna. Io sono giovane e non tanto esperto delle cose del mondo, da non lasciarmi sedurre da quelle che a ciascun passo mi offrono diletto. La stessa affezione che mi fece dare la promessa di sposare Cornelia, prima che ad essa l'aveva data ad una contadina di questo villaggio, la quale, avea io stabilito di lasciarla nella burla per pensare a Cornelia, benché mi costasse sacrificio. Laonde se non è ragionevole correr dietro a donna che non s'ama, cercate voi, signor Lorenzo, qual risarcimento io vi debba pella inflittavi offesa, che non vi feci con intenzione, ma spensieratamente. E tosto

mi permetterete di sposare la contadina, la quale è già qui in casa.

Mentre il duca diceva queste parole, il viso di Lorenzo mutava colore ad ogni istante e non reggeva a sedere, segni manifesti che la collera era presso a scoppiare.

Lo stesso dicasi di D. Giovanni e di D. Antonio, i quali si proposero di non lasciare che il duca compiesse il suo disegno, né andasse pure la vita.

Laonde, leggendo il duca sui loro volti le intenzioni loro, disse: Calmatevi, signor Lorenzo, e prima di dir verbo, desidero vediate la bellezza, che ho destinata per mia sposa, onde me ne concediate la licenza chiestavi.

Ciò detto andossene da Cornelia, la quale lo aspettava con vesti sfarzose ed il bambino adornò altresì di superbi gioielli.

Quando il duca volse le spalle, alzossi D. Giovanni, e poste anche le mani sulla sedia, ove stavasene pensieroso Lorenzo, disse a questi: Per S. Giacomo di Gallizia, signor Lorenzo, e per la fede di cristiano e di cavaliere io non permetterò al duca di eseguire il suo disegno, o ch'io di venti mori — qui, qui per le mie mani dee morire, o compiere la promessa fatta alla sorella vostra la si-

era perciò un disprezzo della generosa offerta; ma erano astratti dall'obbedienza paterna, la quale avea già disposto di loro.

Il duca ammise le loro discoste e con modi cortesi e dignitosi, cercò occasioni opportune per far loro avere dei doni in Bologna. E seppe si bene fare la sua bisogna che non poterono rifiutarli; in ispezialità quando, alla vigilia della loro partenza per la Spagna, andarono per congedarsi dal duca a Ferrara e ve lo trovarono innamorato più che mai della Cornelia che lo avea regalato di altre due bambine.

La duchessa in quella occasione regalò la croce di diamanti a D. Giovanni e l'agnus a D. Antonio, né poterono fare a meno di accettarli.

Arrivati nella Spagna ed alla città loro, presero in moglie due bellissime, ricche e nobili fanciulle, e sempre tennero corrispondenza col duca e la duchessa e col signor Lorenzo Bentivoglio con grande soddisfazione di ciascuno.

Firenze, 16 agosto 1876.

FINE.



gioinezza colla maestà di un memorabile passato.

**Berti Domenico**, consentendo in quanto a tale proposito sostenne il preopinante, dice che tanto egli è convinto che il nostro paese deve ricorrere economicamente e moralmente per mezzo della attività scientifica applicata alla produzione, che non altrimenti darebbe il suo voto favorevole alla ricostituzione di questo ministero che nella fiducia che per esso si darà opera energica e continua all'ordinamento ed alla diffusione dell'istruzione tecnica nella massima parte delle classi della nostra popolazione.

**Del Vecchio ed Eroole** trattano specialmente la questione legale e costituzionale, esaminandola sotto i vari aspetti, sovvenendo che i citati decreti non si possono in alcun modo tacciare d'illegalità ed incostituzionalità.

**Toscanelli** non dubita menomamente dell'incostituzionalità dei decreti, che imputa particolarmente a Crispi; approva la ricostituzione del ministero; vorrebbe però che gli fossero affidati servizi sufficienti da metterlo in grado d'occuparsi eziandio della questione sociale, importantissima ed urgentissima.

**Billia** dice che poichè quasi tutti vogliono ciò che è proposto in questo progetto, torna superfluo disputare di metodi, di ordine e di forma, ma soggiunge che la discussione sollevata è più che altro politica ed è pretesto a sfoghi di umori, di personalità, di questioni nate al di fuori della Camera; è manovra di guerra. Esorta di uscire una volta da costesse vie e conforta il ministero ad affermarsi sempre più senza riguardo a qualsiasi partito o persona, ispirandosi solamente ai suoi principi ed alle manifestazioni generali dei desideri e dei bisogni del paese.

**Morana** relatore della commissione protesta contro alcune parole di **Billia** che reputa allusive alle considerazioni espresse nella relazione.

**IL NUOVO ATTENTATO**

**Il Fanfulla** ha da Berlino 3, ore 4.10 pon.

Sullo stato dell'imperatore e sugli stadi percorsi dal male sino dal momento del ferimento si hanno i seguenti particolari autentici: le ferite dell'imperatore sono: sette gonfiamenti convessi in forma di pisello sulla parte interna dell'avambraccio destro prodotti da palline da capirolo; all'incirca venti ferite consimili nella parte superiore del braccio sinistro che si estendono fino alla spalla; sei ferite sulla nuca e quattro alla parte sinistra della testa. Inoltre si riscontrano altre cinque o sei ferite consimili sulla faccia.

Non si è potuto verificare l'esistenza di palline in tutte le ferite. Alcune lesioni si presentano come semplici scalfitture prodotte dal rimbalzo delle palline non penetrate nel corpo. L'elmo rimase trafitto dalle palline, la parte interna del mantello fu trovata fortemente insanguinata.

L'imperatore appena rientrato fu adagiato sopra un letto. L'imperatore non perdette mai la coscienza di sé.

La **Riforma** dice di sapere che non essendo ancora fuori d'ogni pericolo S. M. Guglielmo, si pensi a Berlino di affidare al Principe ereditario la reggenza dell'Impero.

L'**Agenzia Stefani** ha da Berlino 5:

(Mattina 5) — L'imperatore ha dormito tutta la notte; lo stato generale dell' inferno è soddisfacente.

Il bollettino di stamane 5 (ore 10) reca che l'imperatore passò la notte buona e riprese le forze. Le ferite alla testa e al braccio incominciano a cicatrizzare. Il braccio destro è ancora enfiato. La febbre è scomparsa. Attendesi un decreto che incaricherà il principe ereditario a rappresentare l'imperatore negli affari di Stato.

Nobling trovandosi ancora privo di sensi.

Furono arrestate alcune altre persone in luoghi pubblici per delitto di

lesa maestà. — Il tipografo Primasch a Posen fu condannato a 4 anni di carcere per parole offensive contro l'imperatore pronunziate subito dopo l'attentato.

Schuwalf e Oubril sono partiti ieri per Pietroburgo.

**Corriere del mattino**

Scrivono da Firenze al **Bersagliere** che il giorno dello Statuto non ebbe luogo la solita rivista militare alle Cascine, quantunque tutto fosse disposto perchè si dovesse fare alle 10 ant. e quindi si soggiunge:

« La ragione di questo fatto, alcuni la ritrovano in quattro goccie d'acqua che erano cadute alle 7 di quella mattina; altri cui pare impossibile, che quel piccolo rovescio, fosse stato motivo sufficiente per contromandare la rassegna che doveva aver luogo soltanto alle 10, s'inducono a credere che la determinazione presa dal comandante, si riferisce a disordini che si temeva dovessero scoppiare in Firenze, come in altre città, il giorno dello Statuto.

« Vorrei credere infondata questa ultima induzione; è certo però che si riesce a capire come quattro gocce d'acqua, abbiano realmente potuto privare le cittadinanze di una festa tanto gradita, tanto più poi che dopo quel rovescio, la giornata fu bellissima e rallegrata da un solo anche troppo cocente.

L'**Avenire** è in grado di annunciare che il Re, appena chiusa la Camera dei deputati, si recerà direttamente a Torino; accompagnerà quindi S. M. la Regina a Venezia, e si recerà in seguito a passare qualche tempo a Monza. Subito dopo S. M. unitamente alla Regina, intraprenderà un giro nelle provincie meridionali visitando anche Palermo.

La Camera dichiarò d'urgenza i progetti di legge presentati dall'on. ministro delle finanze per l'abolizione di alcune tasse di navigazione e per la riforma e riduzione della tassa del macinato.

Venerdì partiranno alla volta di Rimini il presidente della Camera ed il presidente del Consiglio dei ministri per assistere all'inaugurazione del monumento Farini.

Secondo le più recenti ed autentiche informazioni, ecco come sarebbero rappresentate al congresso di Berlino le varie Potenze.

**Germania.** Principe di Bismarck, Cancelliere dell'Impero quale presidente del congresso, e il sig. De Bulo segretario generale al ministero degli esteri.

**Russia.** Il principe Gortchakoff o in sua vece il conte Schouwaloff ed il principe Labanoff Rostworfsky ambasciatore a Costantinopoli.

**Inghilterra.** Lord Beaconsfeld presidente del consiglio inglese e Lord Salisbury ministro degli esteri.

**Austria-Ungheria.** Il conte Andrassy cancelliere dell'impero ed il barone Haymerle ambasciatore d'Austria a Roma.

**Francia.** Il sig. Waddington ministro degli esteri e il conte di S. Valler ambasciatore a Berlino.

**Italia.** Il conte Corti ministro degli esteri e il barone De Launay ambasciatore a Berlino.

**Turchia.** Safvet pascià, ex ministro degli esteri ed Edhem pascià.

In quanto alle potenze non firmatarie dei trattati finora sembra che la sola Grecia abbia nominato il suo rappresentante nella persona del sig. Brailas che occupò già varie cariche diplomatiche in Europa.

**I fatti di Livorno**

Riproduciamo dalla **Gazzetta Livornese**:

Ier l'altro fu ucciso a Pisa un tal

Pacini, vetturino livornese, il quale s'era recato colà insieme ad altri amici, non sappiamo se per negozi della sua professione o per darsi buon tempo. Appartenente l'ucciso alla Società livornese dei vetturini, i membri della Società stessa deliberarono di condurlo in patria il cadavere e quivi tumularlo.

La Questura, temendo che la vista di quel feretro eccitasse qualche disordine (non immaginiamo però qual disordine si potesse temere) ordinò che il trasporto funebre al Campo Santo Nuovo avesse luogo passando fuori delle mura per la via detta via Erbosa.

La Società dei vetturini, avuto sentore del divieto, spedì una deputazione al prefetto, pregando che il divieto si revocasse e facendosi essa stessa mallevadrice del buon ordine. Il prefetto si mostrò irremovibile nel suo proposito, e le vicinanze della porta Fiorentina e della porta S. Marco vennero occupate dai bersaglieri, col loro tenente-colonnello alla testa, e buon numero di carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Verso le 7 e mezzo, giunse il carro funebre, che veniva da Pisa accompagnato da numeroso seguito di amici del morto. Allora, gli agenti della Questura intimarono al conduttore del carro di volgere per la via Erbosa, ripetendo il divieto entrare in città. Il conduttore, che per avventura era il fratello del morto, invece di obbedire all'intimazione, applicò vigorosi colpi di frusta ai cavalli e li spinse a rompere la linea delle guardie di pubblica sicurezza, schierate dirimpetto alla fiaschettaia Stagi, per impedire l'accesso alla Porta.

Il carro funebre entrò di gran carriera in città in mezzo ai colpi di revolver e di carabina, e fu proprio miracolo che l'audace conduttore restasse salvo e riuscisse a percorrere il tratto di strada dalla porta fiorentina alla porta S. Marco. Giunto poi al campo santo, lasciò il carro e se ne andò per i fatti suoi, lasciando con le mani in mano le guardie ed i carabinieri e quanti altri s'erano provati a tagliarli la via, percorrendo la strada di circonvallazione esterna.

Il chiosso fu grande, specialmente per i fuggi fuggi delle donne e dei ragazzi, che udendo i colpi del revolver e delle carabine, se la davano a gambe urlando a più non posso. Coloro che formavano il corteggio, impediti dai bersaglieri, rimasero fuori di città, inoltrandosi nella via detta del Vigna. Anche in quel punto fu tirato non sappiamo da qual parte, qualche colpo di revolver.

Verso le ore 8, un'altra compagnia di bersaglieri, preceduta da un delegato di sicurezza pubblica, si è recato al cimitero comunale, dubitando forse che la folla si fosse volta colà.

Nel tempo stesso, una compagnia di linea si è schierata sotto il portico della Questura.

Si dicono che fuori di porta San Marco siano stati fatti diversi arresti. Ci si dice ancora che vi sieno diversi feriti, ma che non si tratti che di ferite leggerissime.

Verso le ore 10 e mezzo, abbiamo incontrate alcune pattuglie di bersaglieri precedute dai carabinieri.

La città era tranquillissima. Dinanzi alla questura non si notava che un centinaio di curiosi.

**TELEGRAMMI**

(Agenzia Stefani)

**VERSAILLES 4.** — La relazione letta oggi alla Camera da Berlet circa il trattato di commercio coll'Italia approva la transazione indicata. Secondo la transazione il trattato, meno pei filati e tessuti, si voterà senza la durata fissa con facoltà di denunziarlo ad ogni momento dodici mesi prima.

Waddington domandò la discussione per domani, ma essa fu rinviata a giovedì.

**PARIGI 4.** — Waddington ricevette l'invito al congresso, e partirà sabato o domenica accompagnato da Desprez, direttore politico al ministero degli esteri.

**COSTANTINOPOLI 4.** — Il gran visir Mehemed Ruchdi fu destituito, mentre presiedeva il consiglio. Safvet pascià, ministro degli esteri, fu nominato Granvisir.

**COSTANTINOPOLI 4.** — L'Hatt imperiale, che nomina Safvet granvisir e ministro degli esteri, Mustafà Chospor ministro della guerra, raccomandò di prendere delle misure per mantenere la tranquillità e la fiducia difendendo la Costituzione, eseguendo le riforme, e mantenendo buoni rapporti con le potenze.

**PIETROBURGO, 5.** — Lo stato di Gortschakoff è migliorato; egli andrà

probabilmente al congresso.

**NUOVA-YORK, 4.** — Temesi una nuova guerra indiana; notizie inquietanti furono ricevute dal forte di Beuton. — La Russia ha ordinato 25 battelli.

**PARIGI, 5.** — Il duca d'Aosta parte stasera per Bruxelles; credesi che ritornerà a Parigi lunedì.

**MADRID, 5.** — Le voci di modificazioni ministeriali sono infondate. La pacificazione di Cuba è completa.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

**Non più Medicina**

**PERFETTA SALUTE** restituita senza medicina, senza purghe, neppure mediante la dolzissima **Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

**Revalenta Arabica**

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra dolzissima e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notato **Pietro Porcheddu** presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,629. S.te Romane des Hes.

Dio sia benedetto! La **Revalenta** di Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicabile godimento della salute.

I. Comparet, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di **Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta** al cioccolato in **Polvere** ed in **scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova, Luigi Cornelia, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 - **Zanetti-Pignori - Mauro - G. B. Arvignoli** farm. al Pozzo d'oro - **Pertile Lorenzo** farm. successore Loïs.

(1740)

**La Fabbrica Cappelli**

**GIUSEPPE INDRI**

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al mi-

nuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibat per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello.

(704).

**Borgo Codalunga N. 4159.**

**Prezzi Fissi**

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLI in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino lo Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con lavoratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscritto offre mitèzza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi.

(1675) G. SCAPOLI.

**ANTONIO FAVA**

PADOVA

Via Turchia, 525, vicino al Caffè degli Svizzeri

Rappresentanza con deposito

**Olii Medicinali**

DELLA PREMIATA FABBRICA

**BELLINO VALERI**

Vendita ai medesimi prezzi e condizioni che pratica la Fabbrica in Legnago.

DEPOSITO

**Sanguisughe dell'Ungheria**

di perfetta e scelta qualità pronte alla ferita che si garantisce l'immediato effetto. — Vendita all'ingrosso ed al minuto a prezzi della massima convenienza sulle diverse loro grandezze.

**Siroppo Pagliano genuino**

DEL PROFESSORE

GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

Unico depurativo e rinfrescante del sangue.

**HUNYADI JANOS**

BUDAPEST

la più ricca ed efficace di tutte le acque amare.

**Estratto di Tamarindo**

concentrato uso Brera

**Acque di tutto cedro**

DI SALO'

**Vino Chianti e Prodotti**

Banco Agricolo Commerciale

DI FIRENZE 1715

**LUCIEN Dott. CARL**

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro **Garibaldi** in Via Pedrocchi il Lunedì, Martedì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentieri artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625).

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia  
Brevettato dal Regio Governo  
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si av. l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai to, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.  
(1868)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

## Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

ROBBIATE Brianza Dott. A. ALBINI MILANO  
ESERCIZIO XXII Via Monte di Pietà, 24

NONO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

È aperta la sottoscrizione per l'allevamento 1879

Semente industriale Verde-Bianca-Gialla Semente cellulare Selezionata Verde-Bianca-Gialla Cartoni Giapponesi annuali Verdi-Bianchi

### IBERNAZIONE ALPINA

Covatura — Esame microscopico di sementi e farfalle altrui  
Esperti bigattieri brianzoli — Gelsi brianzoli.

Lo stabilimento è aperto in qualunque epoca dell'anno a chiunque desideri visitare gli allevamenti, od assistere alla confezione del Semé ed alla Selezione microscopica.

Rappresentante in Padova è il sig. Bettelli Luigi (1748)

## RECOARO

R. Stabilimenti aperti dal 1. Maggio a tutto Sett.

PONTI MINERALI — l'anemia, la clorosi, le affezioni del fegato e della vescica calcoli e renella, mestruazioni difficili, albuminuria, ecc., ecc. Sono guarite coll'uso di queste Acque Acidule-Saline-Ferruginose di fama secolare, che si garantiscono genuine e non adulterate.

Avvertenza. Le bottiglie portano in rilievo le parole RR. Fonti Recoaro e le capsule metalliche, sono inverniciate in verde collo stemma Reale, e la dicitura Recoaro, Fonte Lelia, P. Antonioni. Si vendono dalle primarie farmacie. — Depositi in Padova presso le principali farmacie — ed alla farmacia Menghini Frarco.

STABILIMENTO BALNEO IDROTERAPICO. — Bagni ferruginosi, comuni ed a vapore. Polverizzatori, Idrofori, Fanghi marziali. Grandi vasche d'immersione. Sale provviste dei più moderni apparecchi idroterapici con differenti pressioni e temperature. Semicupi forniti di speciali congegni per diverse malattie, ecc.

Avvertenza. L'Albergo ed il gran caffè è condotto dal signor Antonio Visentini, ed i signori Curanti assieme a tutte le possibili comodità, vi rinvieranno un elegante ed esatto servizio a prezzi normali. — Musica ed illuminazione a gaz. 1747

## ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa) offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

### AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

### Premiato Stabilimento

## BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

## DISTILLERIA DI LIQUORI



MILANO MILANO  
Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

## LUCIDO DA STIVALI

di N. DANIEL  
in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola mantenendo sempre morbida la pelle.

## LUCIDO DA STIVALI

in pelle di capra  
conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza essiarle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. — Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 14, Milano.

Non più Mercurio. — Non più Copalve. — Non più Cubebe.

## INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da stolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 6 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 484 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

(3) Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.

## BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GALLIANI E CAIROLI

LABORATORIO speciale  
per la preparazione  
dell'

ESTRATTO DI TAMARINDO  
CONCENTRATO NEL VUOTO  
diretto dal  
Chimico Farmacista  
signor  
ANTONIO CAIROLI

(1745) Stabilimento fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

## GOTTA

## REUMATISMI

Il Metodo del dottor LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più

rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e di una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei Principi della Scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà a gratis dai nostri Depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dottor Laville e il solo da lui autorizzato. — Deposito in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16. (18)